

NOTE SUL SISTEMA DI SMALTIMENTO DELLE ACQUE NELL'AREA DI PIAZZA CAPITOLO AD AQUILEIA

L'area oggi occupata da piazza Capitolo era in età romana parte di un isolato a carattere residenziale situato all'esterno della cinta muraria repubblicana di Aquileia, che conobbe, fin dalla fine del I secolo a.C., una forte espansione edilizia (fig. 1)¹. Fino ad oggi, questo settore urbano è stato oggetto di scavi archeologici a più riprese, che hanno permesso di ricostruire in modo dettagliato il suo assetto e la sua evoluzione nel corso del tempo².

In età romana l'isolato, caratterizzato da notevoli dimensioni (221 m di lunghezza per 96 m di larghezza), era delimitato a nord da un decumano posto subito a sud delle mura repubblicane, ricalcato dall'attuale via Vescovo Teodoro, ad ovest dal I cardine ad est del foro, corrispondente all'attuale via dei Patriarchi, e a sud da un decumano situato in



Fig. 1. Aquileia, pianta della città antica con indicata la posizione dell'area presa in esame, situata in antico all'esterno delle mura repubblicane (rielaborazione da BERTACCHI 2003).

¹ Per una più dettagliata presentazione dell'assetto urbanistico di questo settore urbano in età romana si rimanda a MASELLI SCOTTI, TIUSSI 2010 e MANDRUZZATO, MASELLI SCOTTI 2012.

² I primi scavi noti effettuati in quest'area risalgono al XVIII secolo: si devono a Giandomenico Bertoli e interessarono la zona del Battistero. Successivamente, altre indagini vennero condotte da Leopoldo Zuccolo all'inizio dell'Ottocento, e quindi da Enrico Maionica alla fine del XIX secolo. A partire dal 1893 nuovi scavi in questo settore urbano furono quindi promossi dal conte von Lanckoronski e diretti sul campo da Georg Niemann. A questi seguirono ulteriori indagini condotte tra il 1909 e il 1912 dall'ingegnere austriaco Rodolfo Machnitsch e negli anni Trenta da Giovanni Brusin, che indagò l'area ad est del campanile. Successivamente, nuove indagini furono condotte da Luisa Bertacchi nella seconda metà del Novecento. In particolare, tra il 1970 e il 1971, in occasione degli interventi per la posa delle fognature moderne, un'indagine estensiva interessò la metà settentrionale di piazza Capitolo. A questo intervento seguirono ulteriori sondaggi e scavi effettuati nell'area della Basilica e nelle sue immediate adiacenze negli ultimi decenni del secolo scorso e nei primi anni del XXI secolo.

corrispondenza di via Beata Maria Schinina. Del limite est finora non si è trovata alcuna traccia, ma si ritiene plausibile l'esistenza di un cardine posto subito ad est del complesso teodoriano e degli *horrea* tardo-antichi, tenendo conto dell'allineamento tra i muri perimetrali dei due edifici e del fatto che il complesso teodoriano aveva un accesso proprio da questo lato³.

Molti indizi portano a credere inoltre che almeno il settore centrale dell'isolato fosse ulteriormente suddiviso da una strada con andamento nord-sud che correva in corrispondenza del narcece dell'attuale Basilica, come suggeriscono l'assetto planimetrico degli edifici, la presenza di un grande collettore fognario che ne ricalca l'andamento, riportato in luce all'inizio del secolo scorso (cfr. *infra*), nonché l'assenza di pavimentazioni musive in una fascia estesa in senso est-ovest per circa 11 m (fig. 2)⁴.

Già alla fine del I secolo a.C. nell'isolato vennero costruite alcune *domus*, i cui resti sono stati individuati sotto l'attuale Basilica, in piazza Capitolo, sotto il Battistero e la Chiesa dei Pagani, nonché più a sud.

L'isolato subì quindi importanti modifiche planimetriche e funzionali in età tardoantica, quando le *domus* del settore meridionale vennero sostituite da un grande edificio nel quale è stato riconosciuto un *horreum*, mentre nel settore nordorientale venne costruito, per volere del vescovo Teodoro, un edificio di culto; il settore nordoccidentale mantenne invece la sua destinazione residenziale.

Successivamente, nella prima metà del IV secolo d.C., l'aula nord del complesso teodoriano fu sostituita da una Basilica (comunemente

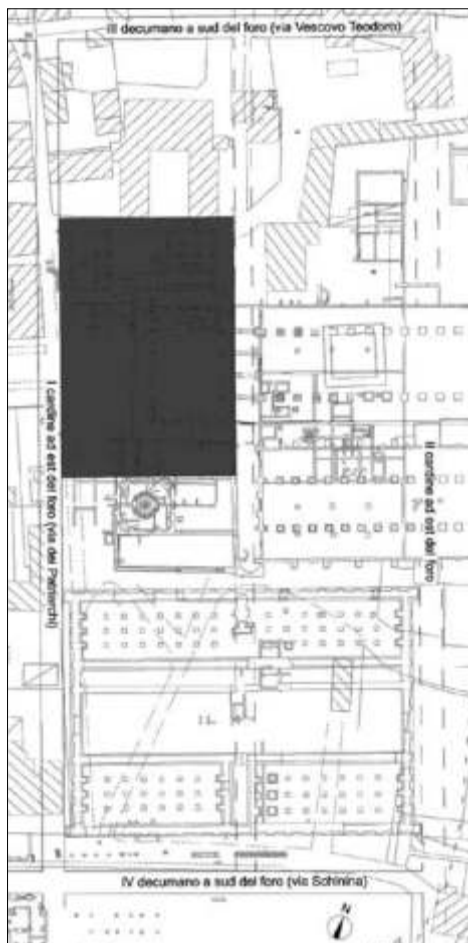


Fig. 2. Aquileia, pianta dell'isolato con indicazione delle strade che lo delimitano e delle evidenze di età romana e tardo-antica finora riportate in luce. Il riquadro grigio corrisponde all'area oggi occupata da piazza Capitolo (rielaborazione da BERTACCHI 2003).

³ MASELLI SCOTTI, TIUSSI, VILLA 2010, p. 258.

⁴ MASELLI SCOTTI, TIUSSI 2010, pp. 145 e 150. L'ipotesi era già stata avanzata da Mario Mirabella Roberti (MIRABELLA ROBERTI 1953, p. 222; MIRABELLA ROBERTI 1987, p. 360). Questa strada, per quanto noto non lastricata, costituiva il limite tra due blocchi di edifici: gli edifici del blocco orientale avevano accesso da est, dall'ipotetico cardine situato ad ovest del complesso teodoriano; gli edifici del blocco occidentale avevano invece accesso da ovest, dal I cardine ad est del foro, corrispondente all'attuale via dei Patriarchi.

definita Basilica postteodoriana nord) di dimensioni quattro volte maggiori e dotata di un quadriportico che ne permetteva l'accesso da ovest, la cui costruzione determinò un totale riassetto dell'isolato e la demolizione delle *domus* situate in corrispondenza dell'odierna piazza Capitolino.

Successivamente una nuova Basilica, la cosiddetta Basilica postteodoriana sud o cro-maziana, venne costruita in corrispondenza dell'aula sud del complesso teodoriano ⁵.

Gli scavi condotti in quest'area dall'Ottocento ad oggi hanno permesso di riportare in luce numerose strutture funzionali alla raccolta e allo smaltimento dell'acqua, attribuibili a varie fasi edilizie. Il presente contributo si propone di analizzare proprio queste strutture, allo scopo di ricostruire il sistema di smaltimento delle acque di questo settore urbano, con particolare riguardo per quelle riportate in luce nel quadrante centro-occidentale dell'isolato (corrispondente alla metà settentrionale dell'attuale piazza Capitolino), oggetto di indagini nell'Ottocento e quindi nella seconda metà del Novecento, tra il 1970 e il 1971, in occasione della posa delle fognature moderne.

LO SMALTIMENTO DELLE ACQUE IN ETÀ ROMANA: I COLLETTORI DI TERZO ORDINE SOTTOPOSTI ALLE STRADE

Gli scavi finora effettuati nell'area presa in esame hanno permesso di accertare la presenza, sotto le strade che delimitano l'isolato, di alcuni condotti nei quali si possono riconoscere dei collettori "di terzo ordine", cioè strutture di grandi dimensioni preposte a raccogliere le acque provenienti dagli edifici adiacenti ⁶.

Una di queste strutture è stata individuata nell'Ottocento sotto il I cardine ad est del foro, in età romana limite occidentale dell'isolato, e corrispondente oggi alla strada che corre presso il limite occidentale di piazza Capitolino (via dei Patriarchi).

Della struttura, un tratto lungo 17,4 m venne riportato in luce nel 1807 da Leopoldo Zuccolo in corrispondenza del Battistero, come attesta una pianta allegata ad un manoscritto conservato presso la biblioteca comunale di Udine ⁷, mentre un secondo tratto di 2,8 m fu individuato nel 1888 da Enrico Maionica più a nord, in prossimità dell'angolo nord-ovest di piazza Capitolino, come illustra una pianta conservata presso l'archivio del Museo Nazionale di Aquileia recentemente pubblicata ⁸.

Il collettore, con copertura piana, era orientato in senso nord-sud, e si trovava in corrispondenza del centro dell'asse stradale. Per quanto riguarda le caratteristiche dimensionali e tecnico-costruttive della struttura, disponiamo di poche informazioni. Secondo quanto

⁵ A proposito degli edifici di culto presenti nell'area di piazza Capitolino si rimanda a CUSCITO 2009 pp. 133-142, con bibliografia di riferimento, e ai numerosi contributi contenuti nel volume 69 della rivista "Antichità Altoadriatiche" uscito nel 2010 e dedicato a *La Basilica di Aquileia*.

⁶ Circa la distinzione tra condotti di primo, secondo, terzo e quarto ordine, cfr. RIERA 1994, pp. 389-392. Per una sintesi sui condotti di terzo ordine di Aquileia e sulle loro caratteristiche si rimanda al contributo di Maurizio Buora, Caterina Previato, Stefano Magnani e Sabrina Zago in questo volume.

⁷ Cfr. ZUCCOLO 1810-1813.

⁸ Cfr. MASELLI SCOTTI, TIUSSI 2010, p. 125, fig. 3. L'estensione dei tratti riportati in luce è stata ricavata dalla pianta archeologica di Luisa Bertacchi (cfr. BERTACCHI 2003, tav. 31).

riportato dallo Zuccolo si tratterebbe di un condotto realizzato in «pietre grosse e mattoni» largo circa 80 cm e alto più di 2 metri. Alla luce di quanto rappresentato nella pianta del Maionica possiamo dedurre inoltre che la copertura del collettore era composta da lastre di pietra disposte con il lato lungo ortogonale rispetto all'andamento del condotto. Purtroppo non conosciamo né le quote né la pendenza della struttura. Appare però plausibile che il condotto scolasse verso sud, e che scaricasse direttamente nel fiume Natissa, che in età romana scorreva a circa 200 metri di distanza.

Un altro condotto nel quale si può con buona probabilità riconoscere un collettore di terzo ordine, completamente diverso dal punto di vista materico e costruttivo, è stato individuato più ad est, sotto l'ipotetica strada con andamento nord-sud che correva circa a metà isolato, in corrispondenza del muro ovest del narcece dell'attuale Basilica. Si tratta di un condotto coperto con volta a botte, interamente realizzato in laterizi, riportato in luce all'inizio del Novecento dagli Austriaci (fig. 3)⁹. Di tale struttura sappiamo che misurava 1,5 x 1,5 m, e che aveva uno speco di 1 x 0,75 m. Il condotto scolava verso sud, come si evince dalla linea di pendenza visibile in una pianta realizzata nel 1912, conservata presso l'archivio del Museo di Aquileia e recentemente edita¹⁰, ma non è chiaro se esso si estendesse fino al limite meridionale dell'isolato, benché si tratti di un'ipotesi molto plausibile. A questo proposito, appare utile segnalare che nella pianta pubblicata da Giovanni Battista Brusin nel 1934 relativa ai ritrovamenti nell'area del Patriarcato, è rappresentato un condotto con andamento rettilineo nord-sud e posto in linea con quello individuato più a nord dagli Austriaci, lungo l'asse longitudinale dell'isolato, che sembrerebbe precedere le strutture degli *horrea* tardo-antichi¹¹. Purtroppo riguardo a tale condotto, caratterizzato in un punto da un allargamento a pianta quadrangolare, nel quale si può riconoscere forse un pozzetto di ispezione, Brusin non fornisce alcuna informazione.



Fig. 3. Aquileia, piazza Capitolo. Il condotto con volta in laterizi ritrovato sotto l'ipotizzata strada nord-sud che attraversava l'isolato di piazza Capitolo (da MASELLI SCOTTI 2008b, fig. 7).

⁹ Cfr. LANCKORONSKI 1906, fig. 27 e tav. VIII; MASELLI SCOTTI 2008a, p. 25; MASELLI SCOTTI 2008b, p. 81; MANDRUZZATO, MASELLI SCOTTI 2012, p. 160. Il condotto, la cui volta si colloca ad una quota di 1,15 m s.l.m., è stato rimesso in luce nel 2008 (MASELLI SCOTTI, TIUSSI 2010, p. 145).

¹⁰ MASELLI SCOTTI, TIUSSI 2010, p. 140, fig. 12.

¹¹ Cfr. BRUSIN 1934, tavola IV e *Atria longa* 2012, vol. III, pp. 70-72 (scheda Aquileia 30, struttura b).

Un collettore esisteva sicuramente anche sotto il decumano che costituiva il limite nord dell'isolato, ricalcato dall'attuale via Vescovo Teodoro¹².

Oltre alle strutture sin qui descritte, nell'isolato sono stati riportati in luce numerosi altri condotti di più piccole dimensioni che raccoglievano le acque di scarico provenienti dagli edifici presenti nell'area, che confluivano poi nei collettori di terzo ordine sottoposti alle strade.

LO SMALTIMENTO DELLE ACQUE NELLA *DOMUS* DI PIAZZA CAPITOLE

Come anticipato, in età romana l'isolato aveva una destinazione residenziale. In particolare, la metà settentrionale di piazza Capitole era occupata da una *domus* cui si accedeva dal cardine posto al limite ovest dell'isolato, cioè il I cardine ad est del foro. L'edificio, la cui prima fase edilizia risale probabilmente alla fine del I secolo a.C., rimase in vita fino alla fine del III secolo d.C.¹³.

Per quanto riguarda l'articolazione planimetrica della casa, sappiamo che l'accesso avveniva attraverso uno stretto corridoio affiancato da vani di servizio. A sud del corridoio vi erano una cucina e una latrina (cfr. *infra*)¹⁴, a nord invece un altro vano, forse una bottega, pavimentato in cotto. Dal corridoio si accedeva ad una corte porticata, di cui sono state ritrovate sei basi di colonna *in situ*. Di fronte all'ingresso, oltre la corte, si apriva un grande ambiente mosaicato nel quale si può riconoscere il *tablinum*, a nord del quale vi era un altro vano, accessibile dalla corte. A sud del *tablinum* vi era invece un corridoio, prolungamento del braccio del portico, che conduceva ad altri ambienti della casa, ad oggi non identificati.

Gli scavi condotti da Luisa Bertacchi negli anni Settanta hanno portato all'individuazione di vari condotti di scarico afferenti alla *domus*, ben riconoscibili sia nella pianta della *domus* pubblicata dalla studiosa nel 1982, sia nella pianta archeologica di Aquileia del 2003¹⁵.

Uno di essi si trova nell'ambiente posto subito a nord delle *fauces*: si tratta di un condotto con andamento est-ovest con copertura piana composta da mattoni sesquipedali rettangolari (45 x 30 cm). In una pianta conservata presso l'archivio del Museo Nazionale di Aquileia e relativa agli scavi effettuati in quest'area¹⁶ è indicata anche la pendenza della struttura, per cui sappiamo che il condotto scolava verso ovest, cioè verso l'esterno dell'edificio, per confluire poi con buona probabilità nel collettore di terzo ordine sottoposto al cardine qui situato.

¹² Effettivamente, gli scavi condotti da Luisa Bertacchi in occasione della posa delle fognature moderne hanno verificato l'esistenza, sotto questa strada, di condotti fognari sovrapposti, attribuibili a diverse fasi edilizie (cfr. BERTACCHI 2003, p. 28 e BUORA 2018).

¹³ A proposito della *domus* di piazza Capitole cfr. BERTACCHI 1982; MASELLI SCOTTI 2008a; MASELLI SCOTTI 2008c; MASELLI SCOTTI, TIUSSI 2010.

¹⁴ Era pratica comune nel mondo romano posizionare le latrine nelle cucine o nei pressi delle cucine (cfr. JANSEN 1997, p. 128). Nella stessa Aquileia un buon esempio è fornito dalla *domus* esistente nel fondo CAL.

¹⁵ Cfr. BERTACCHI 1982 e BERTACCHI 2003.

¹⁶ Archivio del Museo Nazionale di Aquileia, n. inv. 376-376.



Fig. 4. Aquileia, *domus* di piazza Capitolo. I condotti di scarico collegati ai due pozzetti della latrina posta a sud delle *fauces* (Archivio Museo Archeologico Nazionale di Aquileia, n. inv. 5009/210).

Un altro condotto di scarico correva in corrispondenza del vano posto a sud delle *fauces*. Si tratta di una struttura con andamento sud-est/nord-ovest anch'esso in pendenza verso ovest, cioè diretto verso il collettore sottoposto al cardine, nel quale si può a buona ragione riconoscere un condotto di secondo ordine, in quanto esso raccoglieva le acque provenienti da altri due condotti, a loro volta collegati a due pozzetti a pianta quadrangolare, la cui funzione resta da chiarire, ma che si ritiene fossero collegati ad una latrina (fig. 4). Tutti e tre i condotti avevano pareti composte da frammenti di tegole sovrapposte di piatto e copertura piana in mattoni sesquipedali rettangolari. Analoga la struttura dei pozzetti a cui erano collegati, caratterizzati da pareti composte da frammenti di tegole e fondo in laterizi.

Altre strutture per lo smaltimento dell'acqua sono state riportate in luce anche nel settore occidentale della *domus*, e in particolare a sud del *tablinum*. In una fotografia d'archivio sono visibili infatti due condotti che si uniscono in prossimità di un'apertura di forma rettangolare realizzata nel muro perimetrale est della *domus* (fig. 5). Tale apertura, posta alla base della struttura, era con buona probabilità utilizzata per portare le acque accumulate in questo



Fig. 5. Aquileia, *domus* di piazza Capitolo. I condotti di smaltimento e l'apertura nel muro perimetrale est dell'edificio (Archivio Museo Archeologico Nazionale di Aquileia, n. inv. 5009/159).

settore della *domus* all'esterno dell'edificio e per farle defluire verso est, forse fino a raggiungere il collettore con volta a botte posto sotto l'asse stradale che si trovava appena oltre il perimetrale dell'edificio. Mentre l'apertura nel muro sembra però essere stata progettata al momento della costruzione della struttura, per cui si può ipotizzare che esistesse già nella prima fase edilizia della *domus*, non è chiaro quando siano stati realizzati i due condotti, che non appartengono sicuramente alla medesima fase edilizia, dal momento che poggiano su un preesistente piano in *opus spicatum*. A testimonianza di una loro realizzazione in una fase edilizia successiva anche rispetto agli altri condotti presenti nel settore occidentale della casa vi è inoltre il loro aspetto: essi appaiono infatti realizzati in modo poco accurato, con materiale eterogeneo, e in particolare con frammenti di tegole e mattoni, messi in opera disordinatamente.

Alla luce di ciò sembra quindi che il sistema di smaltimento della *domus* prevedesse che le acque venissero in un certo senso "bipartite", e scaricate in parte verso ovest, nel collettore sottoposto al cardine da cui si accedeva alla casa, e in parte verso est, probabilmente nell'altro collettore posto sotto l'ipotizzata strada nord-sud che tagliava a metà l'isolato, per poi proseguire forse verso sud, fino al fiume. Appare evidente inoltre che almeno in questa porzione di isolato le acque reflue scolavano esclusivamente verso est o verso ovest, per essere convogliate nei collettori sottoposti ai cardini, ma non in quelli sottoposti ai decumani, come denota tra l'altro la totale assenza, all'interno della casa, di strutture idrauliche dirette verso nord o verso sud (fig. 6). Ciò trova motivazione da un lato nella distanza che

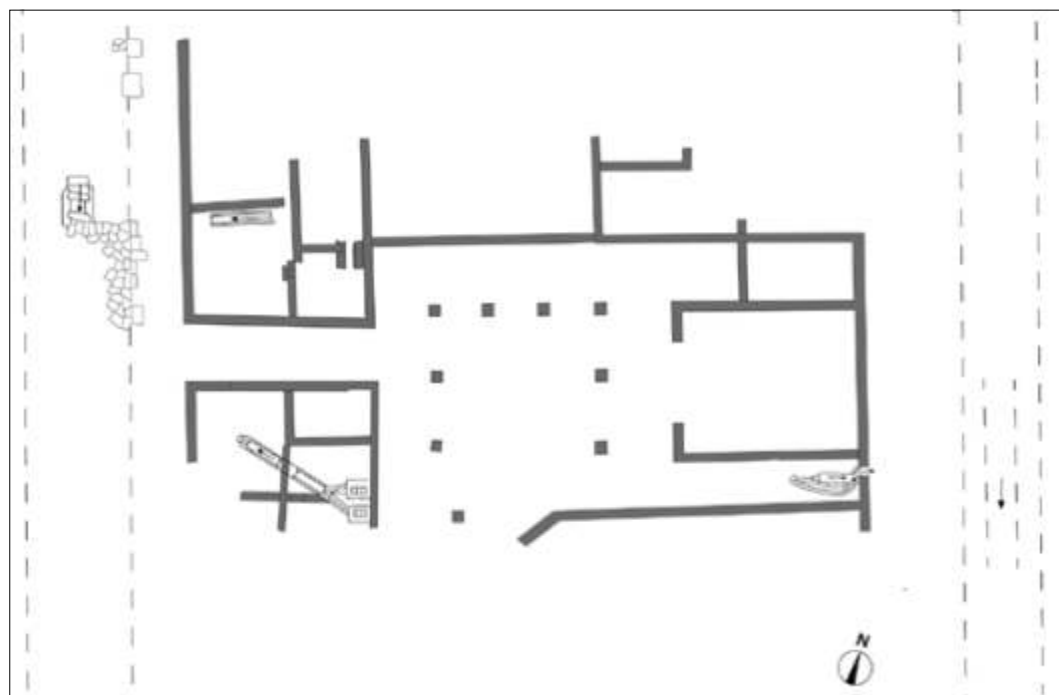


Fig. 6. Aquileia, *domus* di piazza Capitolina. Pianta ricostruttiva dell'edificio con indicazione dei condotti di smaltimento di età romana e della relativa direzione di smaltimento.

separa l'edificio dai due decumani che delimitano l'isolato, dall'altro nella presenza, sia a nord che a sud, di altri edifici, che i condotti avrebbero dovuto attraversare prima di raggiungere i collettori sottoposti ai decumani.

L'ipotesi che per prassi le acque venissero scaricate nei collettori sottoposti ai cardini sembra confermata anche da quanto riscontrato nella *domus* individuata poco più ad est, sotto la Basilica teodoriana, le cui acque scolavano verso ovest, nel collettore con volta in laterizi che correva a metà isolato¹⁷, nonché in quanto osservato nell'isolato adiacente ad ovest di piazza Capitolo, nella *domus* del Chirurgo, i cui condotti scaricavano nel collettore sottoposto al cardine di via dei Patriarchi¹⁸.

Degno di nota è il fatto che questo sviluppo della rete di smaltimento delle acque in senso est-ovest sembra coerente con un progetto di pianificazione urbanistica più ampio, che coinvolge l'intero isolato, all'interno del quale si è verificata l'esistenza di una serie di "parcelle" sviluppate in senso est-ovest e delimitate da lunghi muri con il medesimo andamento posti a intervalli regolari, che costituiscono gli assi portanti dell'organizzazione interna di questo settore urbano¹⁹.

Sebbene l'area esaminata abbia un'estensione piuttosto ridotta, quanto osservato a proposito della *domus* di piazza Capitolo indica dunque che anche in questo isolato, e non solo nei quartieri centrali della città²⁰, il sistema di smaltimento delle acque dei singoli edifici era rigidamente organizzato e rientrava in un più ampio e articolato piano urbanistico che coinvolgeva gli isolati in cui gli edifici erano inseriti e le strade ad essi adiacenti.

LO SMALTIMENTO DELLE ACQUE IN ETÀ TARDO-ANTICA

Di grande interesse appare ora appurare se le "regole" e le strutture di smaltimento delle acque progettate per quest'area in età romana restarono in funzione anche in età tardo-antica, o se subirono delle modifiche.

Come anticipato, in occasione della costruzione del complesso basilicale postteodoriano, avvenuta intorno alla metà del IV secolo d.C., nell'area precedentemente occupata dalla *domus* di piazza Capitolo vennero costruiti un quadriportico funzionale all'accesso alla Basilica, nonché alcuni ambienti dell'Episcopio²¹.

Dalla pianta delle strutture messe in evidenza da Luisa Bertacchi nel 1971 nella metà settentrionale di piazza Capitolo, quando furono riportati in luce proprio il settore settentrionale del quadriportico e parte dell'Episcopio, si evince che al momento della costruzione del quadriportico, avvenuta intorno al 360-370 d.C., furono realizzate una serie di nuove infrastrutture funzionali allo smaltimento delle acque di scarico dei nuovi edifici

¹⁷ MIRABELLA ROBERTI 1987, p. 360, nota 10.

¹⁸ BERTACCHI 1991, p. 50 e *Atria Longa* 2012, vol. II, p. 87 (scheda *Aquileia* 27) e vol. III, p. 67.

¹⁹ Non è chiaro se si trattasse di muri funzionali a distinguere due proprietà distinte o di divisori interni alle case. A proposito di tali evidenze, cfr. MASELLI SCOTTI, TIUSSI 2010, pp. 128-144 e 152 e MANDRUZZATO, MASELLI SCOTTI 2012, p. 163.

²⁰ A proposito di quanto osservato nell'area ad ovest del Foro si rimanda al contributo di Maurizio Buora, Caterina Previato, Stefano Magnani e Sabrina Zago in questo volume.

²¹ A proposito del complesso postteodoriano cfr. BERTACCHI 1972 e, da ultimo, MASELLI SCOTTI, TIUSSI, VILLA 2010.

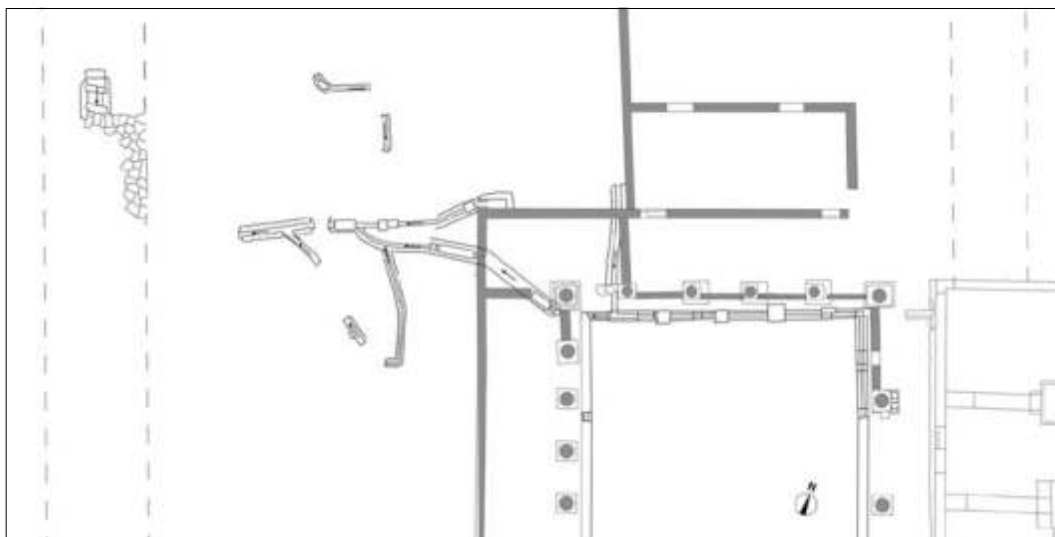


Fig. 7. Aquileia, piazza Capitolina. Pianta delle strutture di età tardo-antica afferenti alla Basilica postteodoriana ritrovate nella metà settentrionale di piazza Capitolina, con indicazione dei condotti di smaltimento ad esse relativi.

(fig. 7)²². In particolare, lungo il perimetro dell'area scoperta circondata dal quadriportico venne costruita una cunetta in pietra evidentemente funzionale alla raccolta delle acque meteoriche, ma in cui confluivano probabilmente anche le acque provenienti da un condotto con andamento nord-sud che passava sotto il pavimento del braccio nord del portico. Secondo quanto riferito dalla Bertacchi, la cunetta era in pendenza verso nord-ovest²³. Essa andava forse a confluire in un condotto che aveva inizio in corrispondenza della colonna posta all'angolo nord-ovest del quadriportico, a sua volta collegato ad un'altra serie di condotti di scarico situati ad ovest del quadriportico. Tali strutture, costruite al di sopra dei mosaici della ormai demolita *domus*, come è evidente dalle foto d'archivio relative a queste indagini, si trovavano quindi ad una quota nettamente superiore rispetto ai precedenti condotti di età romana, cui somigliavano però dal punto di vista tecnico-edilizio (fig. 8). Esse presentavano infatti pareti in frammenti di mattoni e/o tegole legati da malta di calce, fondo in tegole e copertura in mattoni sesquipedali rettangolari (45 x 30 cm) disposti di piatto.

Nelle piante relative a questa porzione di isolato si distinguono almeno 6 condotti diversi attribuibili a questa fase edilizia, caratterizzati da vari orientamenti, che confluivano poi in un unico condotto con orientamento est-ovest che correva nell'area in precedenza occupata dalle *fauces* della *domus*. Tale condotto, in pendenza verso ovest, proseguiva poi probabilmente fino a raggiungere il cardine qui situato, per poi scaricare nel collettore ad

²² Cfr. BERTACCHI 2003, tav. 31 e la pianta conservata presso l'Archivio del Museo Nazionale di Aquileia con numero di inventario 376-376.

²³ BERTACCHI 1972, col. 86, nota 19.

esso sottoposto, evidentemente ancora in funzione in età tardoantica, o forse nel frattempo sostituito da un altro condotto che svolgeva però le medesime funzioni (fig. 9)²⁴. Ciò trova



Fig. 8. Aquileia, piazza Capitolina. Condotti di età tardo-antica ad ovest del quadriportico della basilica postteodoriana, costruiti sopra i pavimenti della precedente *domus* (Archivio Museo Archeologico Nazionale di Aquileia, n. inv. 5009/181).



Fig. 9. Aquileia, piazza Capitolina. Condotto di secondo ordine diretto verso il collettore sottoposto al cardine che costituisce il limite occidentale dell'isolato (Archivio Museo Archeologico Nazionale di Aquileia, n. inv. 5009/198).

²⁴ Luisa Bertacchi afferma di aver individuato, in corrispondenza di via dei Patriarchi, due condotti fognari sovrapposti (BERTACCHI 2003, p. 28). Non si può pertanto escludere che nel IV secolo d.C. per lo smaltimento delle acque fosse utilizzato non il collettore precedente, ma un condotto diverso, posto ad una quota più alta.

conferma in quanto osservato anche nell'isolato posto ad ovest del cardine, dove nella cosiddetta *domus* del chirurgo in età tardoantica venne realizzato un sistema di canalette di scarico che defluivano verso la strada posta subito ad est, cioè verso il cardine sottoposto a via dei Patriarchi, e quindi verosimilmente nel collettore fognario ad essa sottostante ²⁵.

Se dunque almeno fino all'avanzato IV secolo d.C. le acque degli edifici presenti nell'isolato continuarono a scolare verso ovest, dove confluivano probabilmente nel collettore sottoposto alla strada, non ci sono evidenze che documentino che in età tardoantica si continuasse ad utilizzare anche il collettore sottoposto alla strada che correva lungo l'asse longitudinale dell'isolato, evidentemente non più in uso almeno a partire dalla metà del IV secolo d.C., in quanto occupata dall'ingresso del complesso postteodoriano ²⁶.

BIBLIOGRAFIA

- Atria longa 2012 = Atria longa patescunt: *le forme dell'abitare nella Cisalpina Romana*, a cura di F. GHEDINI e M. ANNIBALETTO, Roma.
- BERTACCHI 1972 = L. BERTACCHI, *La basilica postteodoriana di Aquileia*, in "Aquileia Nostra", 43, coll. 61-88.
- BERTACCHI 1982 = L. BERTACCHI, *Edilizia civile nel IV secolo ad Aquileia*, in "Antichità Altoadriatiche", 22, pp. 337-357.
- BERTACCHI 1991 = L. BERTACCHI, *La casa sotto il Museo Civico*, in *Aquileia romana. Vita pubblica e privata*, Catalogo della mostra, Venezia, pp. 50-52.
- BERTACCHI 2003 = L. BERTACCHI, *Nuova pianta archeologica di Aquileia*, Mariano del Friuli.
- BRUSIN 1934 = G. BRUSIN, *Gli scavi di Aquileia. Un quadriennio di attività dell'Associazione Nazionale per Aquileia (1929-1933)*, Udine.
- BUORA 2018 = M. BUORA, *Aquileia in età tarda: alcune modificazioni dei quartieri extra moenia e la sopraelevazione delle strade all'interno delle mura*, in *MVLTA PER ÆQVORA. Il polisemico significato della moderna ricerca archeologica. Omaggio a Sara Santoro*, a cura di M. CAVALIERI e C. BOSCHETTI, Fervet Opus, 4, Louvain-la-Neuve, pp. 145-160.
- CUSCITO 2009 = G. CUSCITO, *Lo spazio cristiano*, in *Moenibus et portu caeleberrima. Aquileia, storia di una città*, a cura di F. GHEDINI, M. BUENO e M. NOVELLO, Roma, pp. 133-150.
- JANSEN 1997 = G. JANSEN, *Private toilets at Pompeii: appearance and operation*, in *Sequence and space in Pompeii*, a cura di S. E. BON e R. JONES, Oxford, pp. 121-134.
- LANCKORONSKI 1906 = K. VON LANCKORONSKI, *Der Dom zu Aquileia, sein Bau und seine Geschichte*, Wien.
- MANDRUZZATO, MASELLI SCOTTI 2012 = L. MANDRUZZATO, F. MASELLI SCOTTI, *Il quartiere abitativo precedente il complesso teodoriano di Aquileia*, in *L'architettura privata ad Aquileia in età romana*, a cura di J. BONETTO e M. SALVADORI, Padova, pp. 157-164.
- MASELLI SCOTTI 2008a = F. MASELLI SCOTTI, *Il Battistero cromaziano, osservazioni sulla topografia della zona prima degli interventi cristiani*, in "Bollettino del Gruppo Archeologico Aquileiese", dicembre, pp. 25-27.
- MASELLI SCOTTI 2008b = F. MASELLI SCOTTI, *Aquileia (UD). Piazza Capitolo. Indagini 2008*, in "Notiziario della Soprintendenza Archeologica del Friuli Venezia Giulia", 3, pp. 75-82.
- MASELLI SCOTTI 2008c = F. MASELLI SCOTTI, *Battistero: la zona prima dell'edificio cristiano*, in *Cromazio di Aquileia 388-408 al crocevia di genti e religioni*, Catalogo della mostra (Udine 2008), a cura di S. PIUSSI, Cinisello Balsamo (MI), pp. 386-389.

²⁵ BERTACCHI 1991, p. 50 e *Atria Longa* 2012, vol. II, p. 87 (scheda *Aquileia* 27) e vol. III, p. 67.

²⁶ MASELLI SCOTTI, TLUSSI, VILLA 2010, p. 258.

- MASELLI SCOTTI, TIUSSI 2010 = F. MASELLI SCOTTI, C. TIUSSI, *Assetto urbanistico e funzionale dell'area del nucleo basilicale teodoriano prima della sua costruzione*, in "Antichità Altoadriatiche", 69, pp. 123-156.
- MASELLI SCOTTI, TIUSSI, VILLA 2010 = F. MASELLI SCOTTI, C. TIUSSI, L. VILLA, *Le fasi postteodoriane (IV-VI secolo) alla luce degli ultimi scavi e restauri del complesso basilicale*, in "Antichità Altoadriatiche", 69, pp. 255-283.
- MIRABELLA ROBERTI 1953 = M. MIRABELLA ROBERTI, *Considerazioni sulle aule teodoriane di Aquileia*, in *Studi aquileiesi offerti il 7 ottobre 1953 a Giovanni Brusin nel suo 70 compleanno*, Aquileia, pp. 209-244.
- MIRABELLA ROBERTI 1987 = M. MIRABELLA ROBERTI, *Edilizia privata in Aquileia*, in *Vita sociale, artistica e commerciale di Aquileia romana*, "Antichità Altoadriatiche", 29, pp. 355-364.
- RIERA 1994 = *Utilitas necessaria. Sistemi idraulici nell'Italia romana*, a cura di I. RIERA, Milano.
- ZUCCOLO 1810-1813 = L. ZUCCOLO, *Manoscritto sugli scavi di Aquileia, memorie autografe di Leopoldo Zuccolo*, Biblioteca comunale di Udine, ms. fondo Joppi 853.

RIASSUNTO

L'area oggi occupata da piazza Capitolo era in età romana parte di un isolato esterno alla cinta muraria di età repubblicana che già dalla fine del I secolo a.C. conobbe una destinazione residenziale, per poi divenire, in età tardo-antica, sede di una serie di edifici di culto cristiani, il primo dei quali fu la Basilica teodoriana. L'area è stata oggetto di scavi archeologici a più riprese, che hanno permesso di ricostruire assetto ed evoluzione di questo settore dell'antica Aquileia. Il presente contributo si propone di prendere in esame e analizzare le strutture funzionali allo scarico dell'acqua riportate in luce in quest'area, allo scopo di ricostruire articolazione e caratteristiche del sistema di smaltimento dell'isolato e la sua evoluzione nel corso del tempo.

Parole chiave: Aquileia; piazza Capitolo; fognature; smaltimento delle acque.

ABSTRACT

NOTES ON THE WATER DISPOSAL SYSTEM IN THE AREA OF PIAZZA CAPITOLO IN AQUILEIA

In the Roman Age, since the 1st century BC, piazza Capitolo was part of a residential district situated out of the Republican city walls, which in the late antique period became the seat of Christian cult buildings, first of which was the Theodorian Basilica. The archaeological excavations carried out in this area have provided several information about the spacial planning and arrangement of this area in ancient times. This paper aims at analysing the structures used for the waste water discharges found there to reconstruct the water waste disposal system of this area and its transformations over time.

Keywords: Aquileia; piazza Capitolo; sewers; waste water disposal.

CATERINA PREVIATO

Dipartimento dei Beni Culturali: Archeologia, Storia dell'Arte, del Cinema e della Musica
Università degli Studi di Padova
caterina.previato@unipd.it